

INTERVENTO IN AULA NELL'AMBITO DEL DIBATTITO SUL PDL 109/2011 ASSESTAMENTO DI BILANCIO PER IL 2011

In commissione abbiamo già avuto modo di definire questa manovra come compilativa, scarsamente innovativa o, addirittura, recessiva.

Mi pare, prima di tutto, importante dare atto alla struttura amministrativa di grande competenza ed efficienza e di puntuale capacità di fare fronte alle fortissime sollecitazioni che arrivano dalle varie manovre economiche del governo. Una perizia e una competenza che devono però fare i conti con indicazioni politiche che non possiamo condividere fino in fondo.

Per quanto riguarda i capitoli di bilancio che si riferiscono alle materie di competenza della VII commissione, il discorso non cambia e, anzi, se possibile si radicalizza in modo ancora più evidente.

Permettetemi qualche considerazione in merito alle singole direzioni.

Sul fronte dell'istruzione, c'è da registrare in positivo il richiesto e già promesso reintegro dei fondi a favore delle materne paritarie. Il bando si chiuderà nelle prossime ore e dovrebbe, seppure con

grande ritardo, rappresentare una dovuta boccata d'ossigeno per realtà educative fondamentali e uniche in molte zone della nostra regione. Rimane, a proposito di materne paritarie, la grande incognita dei fondi governativi che potrebbero in parte arrivare a seguito della chiusura positiva dell'asta delle frequenze del digitale terrestre, ma che rappresentano per queste realtà scolastiche un'imprescindibile condizione per poter sopravvivere e chiudere bilanci che mai come quest'anno stanno rischiando di cadere in un rosso così profondo da mettere a rischio la propria stessa sopravvivenza. Colgo l'occasione per ribadire in questo mio intervento l'invito alla Giunta a fare pressioni presso il Governo affinché non manchi l'attenzione a queste realtà che hanno ancora molto da dire e da dare sul territorio lombardo.

Sempre a proposito di scuola, l'incremento, seppur lieve delle risorse destinate alla dote non fa che confermare il difficile momento che stanno attraversando le famiglie lombarde. La percentuale dei nuclei familiari che hanno titolo di richiedere questo sostegno si sta sempre più innalzando e raggiunge ormai proporzioni ragguardevoli. Sul fronte del buono scuola, abbiamo già avuto modo di evidenziare apprezzamento per la nuova modulazione del contributo che tende a limitare il reddito delle famiglie che possono percepire il buono, si potrebbe rendere ancora più espliciti e stringenti questi criteri soprattutto a favore delle famiglie meno abbienti.

Rimane aperto il problema delle risorse ai comuni per il diritto allo studio. Attualmente la regione sta facendo scelte legittime, ma che vanno in una direzione diversa che fornisce risorse direttamente alle famiglie. Dal territorio arrivano però molti segnali di difficoltà da parte di comuni già molto sotto pressione per quanto riguarda il bilancio in ordine alla possibilità di dare risposte concrete alle situazioni di difficoltà che le famiglie o gli stessi istituti scolastici evidenziano in modo ormai ricorrente. I quasi 7 milioni dell'assestamento del 2010 non erano gran cosa, ma lo zero nell'attuale casellina di bilancio fa davvero impressione.

Suona poi quasi irriverente nei confronti di codesto consiglio la scelta di azzerare il contributo simbolico previsto per la legge sulla dislessia e sui disturbi dell'apprendimento. Questa considerazione mi dà modo di sottolineare come sia necessaria una seria riflessione sul finanziamento delle leggi regionali. La produzione legislativa ha valore normativo al di là dei finanziamenti specifici, i vincoli di bilancio sono evidenti e noti a tutti, ma non è serio ipotizzare di avere sempre più leggi molto positive e magari innovative sulla carta, ma assolutamente prive di specifici finanziamenti.

Guardiamo, infine, con grande preoccupazione alla situazione della scuola lombarda per come si presenta dopo la pubblicazione delle graduatorie degli insegnanti. Molti istituti devono fare i conti con

organici risotti all'osso e la stessa vicenda degli accorpamenti di scuole sta destando grande allarme e preoccupazione sul territorio. Né lascia tranquilli la ulteriore possibile riduzione dei dirigenti scolastici con la prospettiva di nuove pesanti reggenze che non favoriscono certo la buona organizzazione e il corretto svolgimento dell'attività didattica. Sappiamo che l'assessore guarda con attenzione a queste vicende, ma crediamo che, anche in virtù del progressivo possibile trasferimento di maggiori competenze alla regione, la Lombardia, attraverso la Giunta possa e debba far sentire la sua voce a difesa del patrimonio scolastico formativo accumulato negli anni.

La stessa legge 19 del 2007, molto avanzata in termini di autonomia scolastica, richiede un'applicazione più puntuale e un maggior impegno da parte della regione.

Non è questa la sede per aprire una discussione a questo proposito, ma anche il sistema di formazione professionale meriterebbe un approfondimento per renderlo sempre più adeguato alle sfide che derivano dall'attuale momento di crisi in un collegamento sempre più concreto con il mondo produttivo lombardo.

Tra le tematiche che affronterò in questo mio intervento, quella relativa alla formazione ha ottenuto la maggiore attenzione in termini di nuove risorse disponibili dopo questa manovra di assestamento, ma i 13 milioni 606mila e 66 mila euro di incremento non rappresentano certo un investimento enorme su

quella che da più parti si considera come la chiave per l'uscita dalla crisi, ovvero la formazione. Ricorde che sul 2010 la contrazione di questi capitoli supera i 41 milioni di euro.

Parliamo ora brevemente di cultura.

Comincio dalla coda: rispetto al 2010 gli stanziamenti in bilancio si sono più che dimezzati, passando da quasi 55 milioni a 25 milioni e mezzo. I circa 3 milioni e 300mila euro garantiti in aggiunta dall'assestamento non cambiano certo la situazione.

L'assessore Buscemi ha già avuto modo di riferire in commissione riguardo la difficile situazione di bilancio, ma non ci è ancora ben chiaro se quanto aveva ipotizzato riguardo il possibile intervento di finanziatori privati per sostenere alcune tra le principali realtà culturali lombarde si sia trasformato in realtà o rimanga un auspicio.

Non mi dilungo in lamentazioni riguardo le singole unità di bilancio, ma registro un panorama davvero difficile per le tante istituzioni sparse sul territorio lombardo che negli anni hanno sempre potuto contare su sostegno di Regione Lombardia.

Come nel caso della formazione, anche in quello della cultura abbiamo proposto alcuni emendamenti per offrire qualche segnale, poco più che simbolico, di attenzione a leggi regionali che rischiano in caso contrario di perdere gran parte della loro

efficacia. In attesa di tempi migliori, ci auguriamo che qualche ulteriore piccolo segnale di buona volontà riguardo le sollecitazioni del consiglio sia possibile e plausibile.

Tra le competenze della commissione VII e, di conseguenza, anche di questo consiglio, rientra anche la comunicazione e l'informazione. Dall'assestamento di bilancio si evince come buona parte delle preoccupazioni della Regione Lombardia in questo campo riguardino la possibilità di avere spazi in cui comunicare la propria attività istituzionale. E' questo un fondamentale strumento di comunicazione con i cittadini, attività che è parte integrante delle funzioni di un'amministrazione pubblica, anche se talvolta travalica in un'eccessiva attenzione alla promozione di singole personalità dell'amministrazione stessa a scapito della funzione istituzionale. Ma non è di questo che volevo brevemente parlare.

Ci troviamo di fronte a un momento molto delicato per il sistema comunicativo lombardo. La transizione al digitale ha richiesto grandi investimenti alle emittenti televisive in un momento di forte contrazione del mercato pubblicitario. La solidità di molte imprese del settore ha fin qui scongiurato pesanti conseguenze in campo occupazionale, ma i prossimi mesi potrebbero rivelarsi molto pesanti per l'intero settore. Oltre alle conseguenze economico occupazionali, potrebbero presentarsi pesanti

ripercussioni anche sul fronte del pluralismo dell'informazione sul territorio regionale. Il patrimonio accumulato in questi ultimi decenni non è scontato possa sopravvivere a questa crisi.

Anche in virtù delle competenze concorrenti in tema di comunicazione informazione, sarebbe opportuno interrogarsi su come una regione come la Lombardia possa attivarsi per garantire un reale pluralismo e la sopravvivenza delle tante preziose voci che popolano i diversi territori della regione. Si tratta di ragionare in termini di regolamentazione di mercato, di possibilità di promuovere la qualità delle produzioni e dell'informazione e di apertura di un reale mercato pubblicitario anche per chi opera sul piano locale, un terreno sempre più preda delle scorribande di soggetti nazionali e internazionali. Lungi da me l'ipotizzare meccanismi protezionistici locali, ma un'attenzione per la sopravvivenza delle libere voci legate al territorio mi pare necessaria e urgente.

Chiedo scuso per questo rapido excursus fuori tema e mi concentro su ...

Qualche ultima considerazione riguardo lo sport.

In questo caso le risorse si sono ridotte a un terzo sul 2010 e con i 12 e 310 mila euro a disposizione dopo l'assestamento crediamo davvero che ci sia ben poco da progettare e programmare.

Rimaniamo nel campo dell'ordinaria amministrazione e i 3 milioni e 900 mila euro messi a disposizione per gli interventi per la promozione dello sport mi pare siano il minimo necessario per non decretare la chiusura dell'assessorato.

Comprendo, lo ribadisco per l'ennesima volta, le esigenze di bilancio, ma il segnale che arriva allo sport lombardo, già pesantemente colpito dalla crisi delle sponsorizzazioni private, è molto pesante. La straordinaria passione e la vitalità del volontariato sportivo lombardo hanno superato tante situazioni difficili, ma al di sotto di un certo limite si rischia davvero di far fatica a sopravvivere. La responsabilità di quanto sta accadendo non può certo essere ascritta alle scelte della regione, ma una riflessione più globale sul mondo dello sport lombardo è quanto mai urgente affinché anche le istituzioni possano fare la loro parte nell'immaginare un futuro in cui le risorse scarseggeranno e la domanda di sport è auspicabile che possa aumentare di intensità e di qualità. Quanto più volte ribadito in quest'aula dal collega Puricelli riguardo la fondamentale funzione dello sport in chiave preventiva dovrebbe fare riflettere in ordine all'allocazione delle risorse di bilancio. Un investimento nella pratica sportiva rappresenta, nel medio lungo periodo, un risparmio in termini di prestazioni sanitarie.

Chiudo con un paio di considerazioni sul complesso della manovra.

Lapidariamente.

Primo. Mi piacerebbe poter discutere in futuro su un assestamento che possa garantire reali confronti con la spesa storica e non vedere nascosta in capitoli molto ampi la capacità di spesa di una amministrazione che sta sempre più sfuggendo al controllo del consiglio che non può far altro che ratificare.

Secondo. Se, come pare, i chiari di luna del bilancio statale non varieranno nei prossimi anni, mi chiedo: continuando con l'attuale impostazione di spesa e investimenti non c'è il rischio che la Lombardia si blocchi su una sempre più risicata ordinaria amministrazione fatta unicamente di spese obbligatorie? Non è il tempo propizio per immaginare qualche scelta coraggiosa e innovativa per uscire dal terribile combinato disposto di tagli lineari e patto di stabilità?

Ma forse è chiedere troppo a una Giunta che dipende dalle inevitabili fasi vitali del suo presidente. Dalla fase creativa del primo mandato siamo passati a quella spiccatamente gestionale del secondo e terzo mandato per vivere oggi la stanca stagione del manierismo amministrativo in questo lungo e laborioso passaggio verso un futuro non ancora definito.

Fabio Pizzul

(Milano, 26 luglio 2011)